

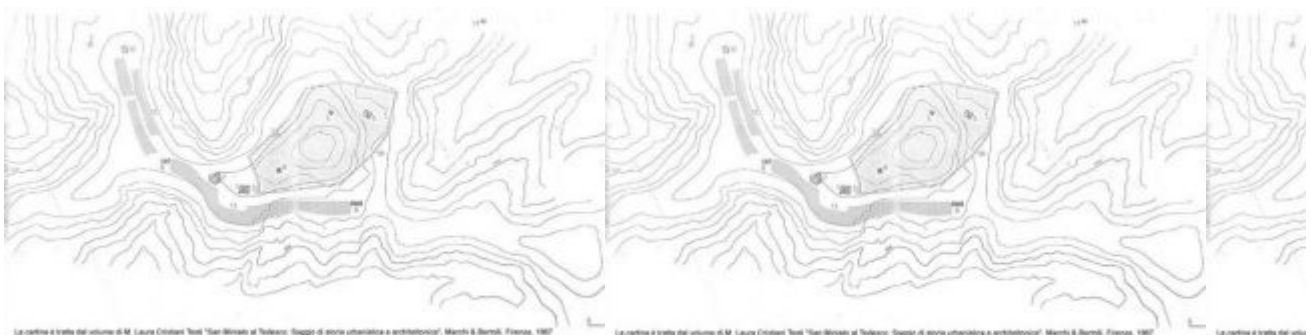


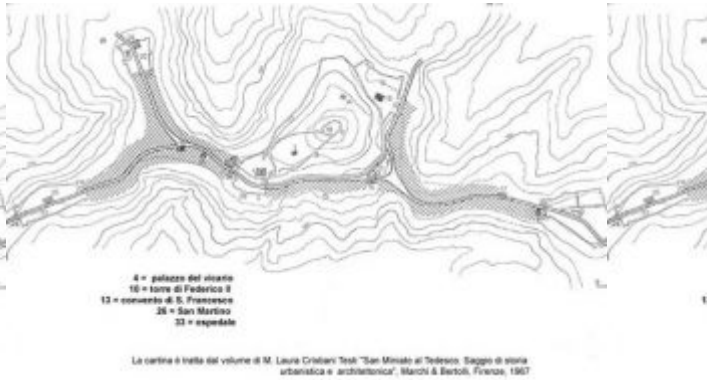
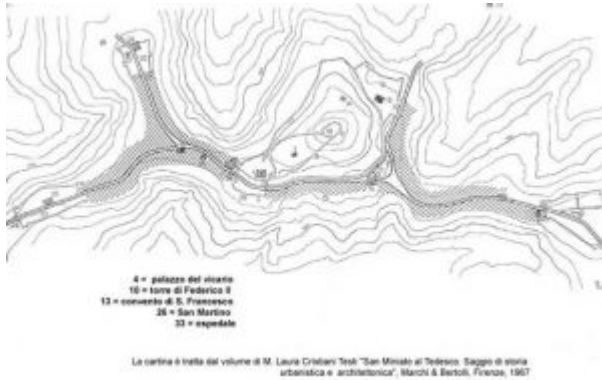
San Miniato nel Medioevo

Nell'organizzare la lezione sul periodo medievale occorre avere ben presente alcuni aspetti. La documentazione del 1300 e del 1400 (e in parte anche quella cinquecentesca) è in latino e spesso di difficile lettura per chi non abbia compiuto studi paleografici: occorre quindi normalizzare il testo, sciogliendo le eventuali abbreviazioni e traducendo il contenuto per renderlo comprensibile a tutti. Se in archivio ve ne sono (o meglio, se si riesce ad individuarli), sarebbe opportuno utilizzare documenti particolari, per contenuto o per aspetto, che possano catturare l'attenzione del bambino.

Ad esempio un tipo di documento che offre sempre spunti interessanti sono gli **STATUTI**, dove si trovano rubriche che colpiscono la fantasia dei bambini e che rappresentano un punto di partenza ottimale per affrontare tematiche legate al periodo storico in questione. In genere gli Statuti sono scritti in maniera chiara e comprensibile, ma, considerando che il pubblico è rappresentato da bambini di 9 anni e che le insegnanti non sono tenute a conoscere le scritture antiche, è opportuno, anche in questo caso, tradurre il testo.

Un altro tipo di documento piuttosto interessante è rappresentato dalle **DELIBERAZIONI DEL COMUNE**, ma, in mancanza di uno spoglio (e cioè nella maggior parte dei casi), individuare quelle più rispondenti allo scopo diventa un'impresa ardua. Oltretutto, in genere, per comuni di piccole dimensioni e sottomessi a una città più grande, le delibere non offrono grandi spunti tematici. Un buon approccio può essere quello di mostrare ai bambini una **MAPPA** del territorio così come si presentava all'epoca, magari confrontandola con una contemporanea, per illustrare i cambiamenti che il corso della storia e l'intervento dell'uomo hanno prodotto.





4. Lib. II; rub. LI, <LII>.

Della pena per chi «maciulla» lino in San Miniato e fila fuori casa.

Nessuna persona possa o debba maciullare il lino e gramolare o tendere lino macerato nella terra di San Miniato, oppure all'esterno nel raggio di venti braccia, alla pena di 20 soldi. Nessuna donna possa filare fuori casa alla pena di 5 soldi per ciascuna volta. E si dia credito alla relazione di un berroviere di messer il podestà o di messer il capitano, ed anche alla denuncia di chiunque muovesse un'accusa sotto giuramento: si abbiano infatti come prove esaurienti e degne di fede.

Il podestà e il capitano possano esigere tali ammende di fatto e senza dover pronunciare una sentenza. Le suddette disposizioni dovranno essere bandite ogni mese.

4. Lib. II; rub. LI, <LII>.

Della pena per chi «maciulla» lino in San Miniato e fila fuori casa.

Nessuna persona possa o debba maciullare il lino e gramolare o tendere lino macerato nella terra di San Miniato, oppure all'esterno nel raggio di venti braccia, alla pena di 20 soldi. Nessuna donna possa filare fuori casa alla pena di 5 soldi per ciascuna volta. E si dia credito alla relazione di un berroviere di messer il podestà o di messer il capitano, ed anche alla denuncia di chiunque muovesse un'accusa sotto giuramento: si abbiano infatti come prove esaurienti e degne di fede.

Il podestà e il capitano possano esigere tali ammende di fatto e senza dover pronunciare una sentenza. Le suddette disposizioni dovranno essere bandite ogni mese.

4. Lib. I

De

e f
Ne
tender
raggio
re fuori
la rela
no, ed
ramen
Il
senza
vranno

13. Lib. IV; rub. 81 <84>.

Dei fossi da scavare.

Qualsiasi persona che coltivi o lavori una o più terre dal rio di Santa Gonda al fiume Elsa e dalla strada pisana al fiume Arno debba ogni anno, entro il mese di maggio, scavare, far scavare da ogni parte e sgombrare tutti i fossi e le fosse delle terre che lavora, alla pena di 10 soldi.

Messer il capitano sia tenuto a far giurare e promettere ad ogni campajo del detto piano che denunci ed accusi tutti coloro che non osservano questo capitolo e, quindi, chi non avesse scavato, sgombrato e fatto scavare come testè si è detto, alla pena di 20 soldi da pagarsi a carico di ciascun campajo.

13. Lib. IV; rub. 81 <84>.

Dei fossi da scavare.

Qualsiasi persona che coltivi o lavori una o più terre dal rio di Santa Gonda al fiume Elsa e dalla strada pisana al fiume Arno debba ogni anno, entro il mese di maggio, scavare, far scavare da ogni parte e sgombrare tutti i fossi e le fosse delle terre che lavora, alla pena di 10 soldi.

Messer il capitano sia tenuto a far giurare e promettere ad ogni campajo del detto piano che denunci ed accusi tutti coloro che non osservano questo capitolo e, quindi, chi non avesse scavato, sgombrato e fatto scavare come testè si è detto, alla pena di 20 soldi da pagarsi a carico di ciascun campajo.

13. Lib. I

Dei fo

Qualsia
Santa Gond
ogni anno, i
sgombrare i
soldi.

A
camp
serva
fatto
cario

BIBLIOGRAFIA:

- A. BENVENUTI, Classe dominante e strumenti del potere nel vicariato di San Miniato al Tedesco durante il governo di Cosimo I (1537-1574), in << Miscellanea Storica della Valdelsa >>, LXXVII (1975), nn. 1-3, pp. 159-228



- G. BIONDI, La comunità di San Miniato al Tedesco dall'erezione a città (1622) alle riforme leopoldine, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Elena Fasano Guarini, anno accademico 1987-1988
- L. BRUSCHI VITALE, Vita di San Miniato intorno al '300, in << Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato: rivista di storia, lettere, scienze ed arti >>, XLII (1965), 37, pp. 125-153
- S. T. CENTI - P. MORELLI, SS. Jacopo e Lucia: una chiesa, un convento. Contributi per la storia della presenza dei Domenicani in San Miniato, San Miniato, Accademia degli Euteleti, 1995
- G. CACIAGLI, San Miniato al Tedesco, in Pisa e provincia, Pisa, C. Corsi, 1970, vol. III
- E. COTURRI, San Miniato nella Storia di Firenze di Robert Davidsohn, in << Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato: rivista di storia, lettere, scienze ed arti >>, 45 (1976), pp. 9-20
- M.L. CRISTIANI TESTI, San Miniato al Tedesco: saggio di storia urbanistica e architettonica, Firenze, Marchi e Bertolli, 1967
- D. LOTTI - S. DILAGHI, Il palazzo imperiale e dei vicari di San Miniato al Tedesco, San Miniato, Tipografia Palagini, 1972
- P. MORELLI, Pievi, castelli e comunità fra medioevo ed età moderna nei dintorni di San Miniato, in Le colline di San Miniato(Pisa). La natura e la storia, supplemento n. 1 al vol. 14 (1995) dei << Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno >>, San Miniato, Tipografia Bongi 1997, pp. 79-112
- G. PIOMBANTI, Guida della città di San Miniato al Tedesco con notizie storiche antiche e moderne, San Miniato, Ristori, 1894
- I. REGOLI, La fine del libero comune di San Miniato al Tedesco, in << Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato: rivista di storia, lettere, scienze ed arti >>, 58 (1991), pp. 93-103
- F. G. ROFFIA, Trattato storico della città di San Miniato, a cura di Antonio Gamucci, in << Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato: rivista di storia, lettere, scienze ed arti >>, XLI (1964), 36, pp. 67-105, p. XL-XLI di tavole
- G. RONDONI, Memorie storiche di San Miniato, Bologna, Atesa, 1980
- F. SALVESTRINI, Castelli e inquadramento politico del territorio in bassa Valdelsa durante i secoli XI-XIII. L'area fra Montaione e San Miniato al Tedesco, in I castelli della Valdelsa. Storia e archeologia, estratto da << Miscellanea Storica della Valdelsa >>, CIV (1998), n. 1-2, (pp. 57-80)
- F. SALVESTRINI, Gli statuti trecenteschi di San Miniato, Montaione e Gambassi, in Gli Statuti bassomedievali della Valdelsa, Giornata di Studio, Gambassi Terme, 13 giugno 1998, Gambassi 1999, pp. 19-42
- F. SALVESTRINI, Un territorio tra Valdelsa e medio Valdarno: il dominio di san miniato al



Tedesco durante i secoli XIII-XV, in << Miscellanea Storica della Valdelsa >>, XCVII (1991), nn. 259-260, pp. 141-182

Allegati

-  [Statuto San Miniato 1337 - Parte prima](#)
-  [Statuto San Miniato 1337 - Parte seconda](#)
-  [Societa economia Medioevo](#)